

questa Camera, per chiunque non appartenga ai partiti estremi. Ma è altresì un atto di sincerità e di coscienza civica che noi compiamo di fronte a questo nuovo episodio di storia parlamentare che oggi si scrive nel breve tempo da che siamo qua dentro.

Noi dichiariamo di ricusare oggi il nostro voto, all'infuori di ogni considerazione di persone e di programmi, come saremo domani contrari a qualunque altra composizione ministeriale, che, come quella odierna, s'imperi soltanto sulla volontà dell'uno o dell'altro partito, senza una chiara designazione di idealità e di programmi che nettamente dividano gli elementi liberali e costituzionali dagli elementi antimonarchici ed anticostituzionali. (*Bravo!*)

Ci si soltanto ci sarà possibile esaminare obiettivamente e serenamente, all'infuori di ogni vincolo di persone o di gruppo, le singole proposte nel campo legislativo, pronti a votare soltanto qualsiasi riforma, per quanto ardata, nel campo politico, tributario e sociale, che nella nostra coscienza di liberali costituzionali ci sembri non solo, onorevole Giolitti, matura nel nostro paese, ma specialmente maturata nel cervello del ministro proponente e non vagamente e riasuntivamente lanciata per momentaneo opportunismo di un uomo o di una frazione parlamentare.

Già troppe volte il paese ha visto annunciare riforme, persino da una voce augusta, perchè così indicava il salire e lo scendere dell'indice nell'orologio parlamentare, riforme che nell'ora immediatamente successiva si dimostravano politicamente e tecnicamente impossibili, non ultima causa questa del disgusto del paese verso il parlamentarismo. E specialmente quale espressione di tale disgusto verso ogni degenerazione dell'istituto parlamentare, noi, venuti ultimi in questa Camera, e che per ciò più vive sentiamo le idealità vibranti fuori di qui, diamo oggi lealmente e consciamente il nostro voto contrario, come lo daremo domani a qualsiasi altra analoga situazione costituzionalmente ambigua, qualunque sia l'uomo che debba esserne l'esponente. (*Approvazioni a destra*).

PRESIDENTE. Ora viene l'ordine del giorno dell'onorevole Mirabelli:

« La Camera, considerando che la parola della crisi risponde alla esigenza nazionale di una grande riforma dell'elettorato;

« Chiede che il problema della composizione del Parlamento si risolva col suffra-

gio universale, con la rappresentanza proporzionale e con la indennità ai deputati ».

Non essendo presente l'onorevole Mirabelli, s'intende che egli vi abbia rinunciato.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Colajanni:

« La Camera convinta che solo da una larga riforma elettorale potrà venire una sana trasformazione nella composizione e nella funzione dei partiti politici, passa all'ordine del giorno ».

Anche l'onorevole Colajanni non è presente e s'intende che vi abbia rinunciato.

Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Nuvoloni:

« La Camera approva le dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Nuvoloni ha facoltà di svolgerlo.

NUVOLONI. Onorevoli colleghi! La Camera che nella seduta del 18 marzo applaudì le dichiarazioni dell'onorevole Giolitti, che affermava la necessità di estendere il suffragio, non può oggi manifestarsi contraria alla grande riforma che occupa il primo posto nelle comunicazioni del Governo. I diversi oratori che parlarono in questi giorni sulle comunicazioni del Ministero discussero sul modo in cui si è svolta la crisi, ma furono pressochè concordi nell'affermare che ormai è maturo nella coscienza popolare il proposto allargamento del suffragio elettorale. E non potrebbe essere diversamente, perchè è lo spirito democratico moderno che impone d'ascoltare le aspirazioni ed i bisogni di tutte le classi sociali, perchè quando le riforme sono mature e sentite dal popolo bisogna darle senza farsele strappare.

Col proposto allargamento del suffragio si otterrà l'equilibrio fra tutte le classi sociali e si toglierà la prevalenza delle classi urbane sulle popolazioni rurali che non per colpa loro non possono e non potranno frequentare le scuole elementari.

Col proposto suffragio universale si viene a render giustizia ai contadini che non per loro colpa non poterono frequentare le scuole elementari che però sono chiamati, coi contributi e con la persona a difendere la patria; è giusto che essi pure abbiano il di-